PE' FUNERALI

CELEBRATI

NELLA CHIESA CATTEDRALE
DI AVERSA

NELLA MORTE

DI

CARLO III. BORBONE

MONARCA DELLE SPAGNE.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

NAPOLI MDCCLXXXIX.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

ORAZIONE.

E la vita de' Monarchi fu ſempremai da tutti i popoli conſiderata, come la vita delle ſocietà, di cui ſon eſſi i capi, che le ravvivano, e le reggono; ſe furono perciò ragionevoli le lagrime, che nella loro morte dagli occhi dei ſudditi fin tra le più barbare nazioni ſpreſſe la natura: egli era ben convenevole, che nella perdita ineſtimabile dell' Auguſto CARLO III. Re di Spagna, e già noſtro amabiliſſimo Sovrano coi profondi gemiti de' ſuoi vaſſalli, a formar ſull' intera ſuperficie del terreſtre globo un lutto univerſale, i lamenti ancor concorreſſero di tutte le Città, di tutti i Regni, di tutti i po-

poli dell' Universo. Per verità se in lui perderono il lor più amante Padre, anzichè Sovrano, le innumerabili provincie, che in questa, e nell' opposta parte della Terra al suo benefico Scettro ubbidienti furono, e soggette; il più fedele alleato perderono ancora l' estere nazioni, ed il pegno più caro i principi o per amicizia, o per sangue a lui congiunti. Se precipitata videro, ed infranta i Cattolici la più salda Colonna della Religione tra le furiose tempeste, che un tempo la bersagliarono: videro ancor con dolore indicibile tutti i mortali cancellata la viva immagine della sapienza, e della rettitudine, guasto, e perduto il più nobile, ed augusto fregio dell' umanità. Ahimè! Non bastava, che fastosa ne andasse, e trionfante la morte, per aver colla insaziabile vittoriosa falce mietuta in pochi giorni a piè del Trono una gran

Digitized by Google

parte della Regia ſtirpe conſolazione de' ſudditi, ſoſtegno della Corona? Non le vacillò per l'orrore l'altero braccio, allorchè, dopo aver tanti Regni avvolti nel lutto, nella meſtizia, e nel dolore temeraria innalzollo, per recidere ad un ſol colpo colla vita imprezzabile del Cattolico Eroe, la gloria di tutti i Sovrani, la delizia di tutti i Vaſſalli, il decoro, e l'ornamento di tutto il genere umano? Or ſe malagevole per avventura, e preſſochè impoſſibile potrà ſembrare ad ogni benchè eſperto dicitore l' impreſa di porgere ad altri popoli per una perdita cotanto grande ſufficienti, e valevoli motivi di conſolazione, a quel conſiglio m' appiglierò io, o Cittadini, per rammarginar la piaga de' voſtri cuori di quella dell' altre nazioni tanto più acerba, e più profonda, quanto maggior ragione vantate Voi, per eſſere ſtati i primi a go-

der

der della maestosa presenza dell' amabil Monarca, allorchè sollevato venne da Dio al Regio soglio, e per aver partecipato i primi di sue paterne beneficenze, di chiamarvi di questo Padre de' popoli i primogeniti prediletti figliuoli? Sì, che fino a quando i pubblici monumenti da Voi eretti, per rendere la vostra gratitudine sempiterna, fino a quando il grandioso edifizio in questa Città da lui, per pubblico bene innalzato (1), fino a quando le stesse mura di questo Tempio dell' augusta di lui presenza decorate gli argomenti del vostro amaro cordoglio vi ricordano, e vi mettono sotto gli occhi, altro rimedio d' appresstar non rimane alla vostra amarezza, se non quel miserabile sfogo, e quella, qualunque siasi, consolazione, che nei cuori gli più selva-

(1) Il Quartiero dei Soldati eretto da CARLO per isgravare i Cittadini dal peso d' alloggiar le milizie.

Digitized by Google

ſelvatici diffonde la natura, di ſomminiſtrar cioè coll' encomio dell' eccellenti doti, che il perduto bene fregiavano, più copioſa materia alle lagrime. Prenderò adunque alla rinfuſa, giacchè non ammette ſcelta il dolore tra l'immenſo pelago dell' eroiche virtù ſue, e delle ſue magnifiche impreſe, ognuna delle quali a formar baſterebbe di altri Principi un giuſto elogio, quel piccioliſſimo numero, che ridir potrò nella preſcrittami brevità di tempo per ricordarvi, che nella morte del Cattolico Monarca il più perfetto diſegno, e modello ſi cancellò de' Sovrani, o che riguardiſi nella guerra per non averla giammai, ſe non per la tranquillità de' popoli intrapreſa, o che riguardiſi nella pace per quella invidiabile felicità, ond' ei fu ſempre inteſo nell' intero corſo del ſuo regno a ricolmare i ſudditi, o che riſguardiſi nella vita

pri-

privata per quell' eroica religione, che fu di tutte le sue pubbliche, e private virtù la più augusta corona, ed il più nobile ornamento.

Non è la dilatazione delle frontiere, e dell' imperio, non è la conquista delle Provincie, e de' Regni fatta a costo delle comuni calamità de' vinti, e de' vincitori, ciocchè la vera, e soda gloria forma de' Sovrani. Imperocchè siccome l'uomo del celeste dono della ragione, e della forza per la conservazione di sestesso dotato della natura non acquistò però colla forza il diritto ancora di opprimere il più debole; così raccolti gli uomini in società, e riunito nelle mani del Monarca il sacrosanto deposito delle comuni forze di ciascun membro dello Stato, altro certamente esser non può di esse il legittimo, e commendabile uso, se non la sola incolpevole difesa de' sagri diritti

della

della natura, della vita cioè, e della libertà de' popoli. Vantino pure l' Egitto i Seſoſtri, l' Aſſiria i Nembrot, i Ciri la Perſia, la Grecia gli Aleſſandri, e Roma l' immenſo ſtuolo di quei famoſi Generali, che ſcorrendo qual furioſo turbine dall' Auſtro all' Aquilone, e dai Regni dell' aurora a quelli del ſol cadente abbatterono Repubbliche, roveſciarono Imperj, e calpeſtando con faſto l' umano ſangue a preſſo che tutto l' uman genere il peſante giogo impoſero della più barbara ſervitù; che certamente in sì pompoſi trionfi non altro ravviſa il ſavio, ſe non l' effetto funeſto del perduto equilibrio tra le forze degli uomini, lo sfrenato abuſo della prepotenza de' grandi, ed i trofei ſpaventevoli delle miſerie dell' uomo ſotto il peſo del più forte abbattuto, oppreſſo, e ſchiacciato. Ella è per lo contrario la difeſa

Digitized by Google

degli uomini quella, che rende veramente i Sovrani immagini della Divinità, e circonda le lor corone di quella gloria, che loro rapir non possono neppure gl' infelici, e sgraziati successi delle armi col retto fine della salute degli uomini adoperate. Or volgete di grazia, Principi, Monarchi, Imperadori della terra, un benchè passaggiero sguardo all' ammirabile condotta di CARLO nell' esercizio di quella potenza, a cui si compiacque Iddio di sollevarlo; e voi vi troverete l'infallibile norma della guerra, e della pace, che le vostre belliche intrapreſe o approva, o condanna. Nato egli dalla gloriosa stirpe di Carlo Magno, che mantenne per tanti secoli sul teatro dell' Universo quella sterminata serie d'Imperadori, di Re, e di Eroi, che nell' augusta prosapia, quasi ereditario rendettero il coraggio, ed il valore; circondato d' o-

gnin-

gnintorno delle pitture ancor recenti dei domestici trionfi; ripieno fin dalla sua età più fresca de' più rari talenti di gran Monarca, e di gran Generale; innalzato a varj gradi d'imperio, e di potenza, pur non aprì mai le porte fatali della guerra, se non quando a tal terribile ministero astretto stimossi dalla indispensabile difesa de' suoi vassalli, nè tardò un solo momento a rinserrarle, allorchè assicurata vide dalle sue armi la pace, e la tranquillità de' popoli, unico oggetto de' magnifici suoi disegni. Ditelo pur Voi, che o militaste sotto le sue bandiere, o raccoglieste in pace i dolci frutti di sue vittorie in quel sempre lieto, e fausto giorno, in cui lasciando egli le delizie del trono, alla testa di pochi, ma valorosi combattenti salvò le provincie di questo regno dal comune orribile naufragio dell'Europa. Già gli ultimi tranquilli giorni

dell' Imperio di Carlo VI. erano ſtati ſepolti nella gloriosa ſua tomba. La Pruſſia, e la Baviera dando fiato ai marziali ſtrumenti ad aſpra guerra invitate avevano le più formidabili potenze dell' Univerſo. La Francia ripigliava in quella momentanea eccliſſi dell' Auſtriaco pianeta la terribile influenza, che ſotto il Gran Luigi tremar fece al dilei coſpetto l' uno, e l' altro Emisfero: La Spagna, l' Inghilterra, l'Ollanda, la Polonia, e tutta quaſi poſta ſoſſopra, e ſcoſſa dai ſuoi cardini l' Europa, già vicina minacciava la ſua intera deſolazione. Altro non miravaſi da per tutto, che fortezze roveſciate, Città o abbattute, o depreſſe, o ſpopolate, e dopo le più atroci, e ſanguinoſe giornate inaffiate di ſangue, e ſeminate di cadaveri le campagne. Allora l' Italia dopo la decadenza de' Romani in tanti ſtati diviſa, e condan-

nata perciò a soffrire il peso delle straniere guerre, vide calar giù dall'Alpi, e sbarcar dal Tirreno nembi di armi, e di armati a devastar le amene, e fertili sue pianure. E già desolata la Lombardia, passati i Sette Colli, e mostratasi al settentrione delle nostre fino allor quiete provincie la marzial procella avrebbele senza dubbio nella universale ruina involte, ed inabbissate, se dalla prudenza, e dal valor di CARLO non fossimo noi stati con esempio ben raro nella storia, e difesi, e salvati. Non così da fragor di trombe, e da strepito di cacciatori scossa là nelle cocenti arene dell'Affrica l'intrepida lioness lanciandosi coraggiosa dal covile, ove in placido sonno riposa la tenera sua prole, e furibonda spingendosi, ove è più denso lo stuolo degli assalitori, qual uccide, qual ferisce, qual rende estatico per lo spavento; come allora

lora il valoroso Monarca lasciando in pace i suoi amati vassalli, e trattenuto fuor dei limiti del Reame il poderoso esercito dei nemici, l' atterrì, lo sconcertò, lo tenne a bada; finchè astrinselo con precipitosa fuga a lasciarci goder de' pacifici frutti delle sue armi, e della sua prudenza. Azione quanto meno strepitosa o per sostenuti assedj, o per guadagnate battaglie, altrettanto più degna, perchè meno sanguinosa, d' occupar ne' nostri annali il primo posto; e forse superior di gran lunga alle vantate vittorie di quel savio e lento Dittatore, che dopo le famose sconfitte di Trebbia, e di Trasimeno, e di Canne il Punico torrente colla sua prudenza arrestando salvò dallo imminente precipizio lo stato, che già inchinava di Roma. Però se altrui maravigliosa sembrò la vittoria del nostro Principe, molto più degna d'eterni en-

comj apparir deve la generosa ritirata, onde contento Egli d'averci assicurata la tranquillità, ed il riposo, contento di mantener poche truppe in Lombardia, per tener sempre da noi lontano il teatro di quella guerra, senza secondar gl' impulsi del giovanil suo brio, ritornò in Napoli ricolmo de' meritati applausi a render felici i popoli coll' amabile sua presenza. E vaglia il vero: Non fu già la sua ritirata effetto di timore, o d' inferiorità di forze (quantunque eterne lodi meriti ancora quel Sovrano, che la propria potenza bilanciando senza passione, non arrischia imprese, che luttuose riescano a' sudditi, ed a' nemici) ma di quella rettitudine del suo gran cuore, per cui, sebbene eccellente ei fosse nelle marziali imprese, e degli stessi suoi Generali più esperto, e più felice, pur non cavò mai dal fodero se non per la

ſola tranquillità de' popoli la vittorioſa ſpada. Rettitudine ſe rara ne' Principi prima degl' incerti ſucceſſi delle armi, molto più rara, anzi maravigliosa dopo la vittoria.

Ahi! che ſe un raggio pure di queſta equità di CARLO fregiati aveſſe i potenti de' paſſati ſecoli, or potremmo noi leggere con occhio aſciutto la ſtoria dell' uomo: nè la ſuperficie della terra imbrattata di ſangue in varj tempi ci preſenterebbe il lagrimevole teatro delle umane ſciagure. Ahi! che ſe un raggio pure di queſta equità fregiati aveſſe gli uomini tutti del ſecolo noſtro, noi non avremmo veduta a noſtri giorni una potenza di Europa ripiena del bellicoſo natìo genio, e mal contenta delle ricche Provincie conquiſtate nel paſſato ſconvolgimento de' Principi Europei, ed aſſicurate ne' ſollenni trattati di Breslavia,

via, e di Aquisgrana immerger la seconda volta la metà del globo nelle più atroci, e luttuose tragedie della guerra! Ma oh! la nostra felicità, che sarà forse ai posteri o incredibile, o stupenda! Mentre nell'umano sangue nuotavano i Circoli tutti di Germania, mentre la Moscovia ad accrescere l'orrenda scena spediva in Prussia, ed in Sassonia i suoi innumerabili, ed agguerriti battaglioni; mentre la Gran Brettagna arbitra allora della guerra, e della pace covrendo di poderose flotte il Mediterraneo, e l'Oceano, l'orrore, e la strage stendeva fin là nell' opposto Emisfero: mentre la Francia, l'Ollanda, e tutti quasi sconvolti parevano i popoli, gli elementi, e la natura, voi sotto l'ombra della pacifica neutralità di CARLO tranquilli leggevate ora eserciti tagliati a pezzi, ora fortezze tempo fa inespugnabili, assediate, e distrutte, or

Digitized by Google

Città poco prima floride, e ſtraricche, o poſte in contribuzione, o abbandonate al ſacco, ed alla furia del Soldato, ora flotte mandate a fondo, ora iſole devaſtate, ed in mezzo alla quaſi univerſale cataſtroſe dell' Uman genere vedevate lieti nelle voſtre fertili tenute, e biondeggiare ubertoſe le voſtre meſſi, e gravide de'dolci frutti piegarſi a terra le voſtre viti, e paſcolar ſicuri i voſtri armenti, ſenza che i voſtri quieti, e tranquilli ſonni interrotti veniſſero o da batter di tamburi, o da fracaſſo di bombe, o da ſtrepito di artiglieria. Che ſe ſalito Egli, durando ancor gli orrori di quella guerra, ſull'eminente trono delle Spagne, s'induſſe finalmente a ſoſcrivere il famoſo patto delle Auguſte famiglie Borboniche, ed a dichiarar la guerra alla Gran Brettagna, ed al ſuo perpetuo alleato il Portogallo, e' non fu già, perchè

cieca

cieca ambizione lo ſtimolaſſe di piantar gli aurei gigli di là dalle frontiere del ſuo già ſterminato Imperio ; ma perchè le comuni ſciagure compaſſionando dell' Uman genere ben conobbe, che riſerbato era alla gloria delle ſue armi il dar fine ad un oſtinata guerra, che durata da tanti anni l' intera diſtruzione minacciava de' mortali . Per verità ſe al comparir de' ſuoi eſerciti in Portogallo videſi , come da placido eſtivo zefiro , diſſipata la bellicoſa tempeſta , ſe la pace di Verſaglies ſpuntar fece ſulla ſuperficie intera della terra i primi albori dell' univerſale tranquillità ; ad altri certamente attribuir non ſe ne può l'onore , e la gloria , ſe non all' Invitto Cattolico Monarca , che alla già ſtrabocchevole potenza dell' Inghilterra le ſue forze opponendo , alla perfetta quiete , ed equilibrio riduſſe la vacillante bilancia dell' Europa .. Felice

Inghilterra, ſe a tanto ſublime grado di gloria, e di potenza innalzata, le tue poderoſe armi immerſe non aveſſi nel proprio ſeno! ſe ſpopolando i fertili tuoi paeſi per piantar le tue ampie Colonie, aveſſi piuttoſto i tuoi teſori, e le tue forze impiegate a renderle felici, che ad opprimerle, e deſolarle! Tu certamente non avreſti il generoſo cuore di CARLO aſtretto a prendere contro de' formidabili tuoi vaſcelli la difeſa di quelle afflitte popolazioni. No, che non fu per umiliare la tua grandezza, e il tuo commercio, o per immergere nell'abiſſo dei debiti il tuo pubblico patrimonio: non fu per ripigliare colle Iſole Baleari le chiavi del Mediterraneo: non fu per la falſa gloria di aver erette contro di te novelle Repubbliche, che Ei poſe in moto nell' Europa, nell' America le potenti ſue truppe; ma ſolo perchè non foſſe-

Digitized by Google

ro i proprj tuoi figli dalla ſchiavitù, dalla miſeria, e dalla fame oppreſſi, e ſterminati.

Era infatti l'affetto verſo i popoli, l'amore del genere umano la ſua predominante paſſione; era queſta, che facevagli o ſcagliare, o depo rre a piè del trono i bellicoſi fulmini; era queſta il primo mobile di tutte le ſue pubbliche àzioni, che ſe io voleſſi per avventura a minuto accennarvi, non che deſcrivere, mancherebbemi prima il giorno, e la lena. Nè rivolgendo da cima a fondo i tanti trattati di pace, o di guerra, che ſi fecero in queſto ſecolo, ed in cui ebbe egli una gran parte, potrà pure un ſolo articolo incontrarſi, che moſtrar poſſa o il ſuo timore, o la ſua ingiuſtizia, o qualche impegno arriſchiato a coſto delle infelicità, e dell'oppreſſione de' popoli: che anzi ove poſſiamo noi drizzare i noſtri ſguardi ſenza rav-

viſar-

visarvi i maravigliosi effetti del suo coraggio nel muover l'armi, e della sua equità nel compor la pace? Se godiamo tranquilli del civil riposo, se raccogliamo quieti i ricchi prodotti dei nostri campi, se scorriamo sicuri le provincie, se solcano senza timore degli Africani pirati il Mediterraneo, e l'Oceano le pacifiche balle del commercio, se leggiamo con serena fronte, e senza pericolo di nostra pace le giornaliere notizie delle nuove sanguinose guerre, che infestano oggi giorno il Settentrione, e l'Oriente; se strette in amicizia, e parentela le più potenti, e più emule Monarchie di Europa una serenità di pace ci mostrano, e ci promettono, di tutto debitori siamo all'equità, alla sapienza, ed al prudente esercizio delle armi di questo Eroe, che mai a muoverle non s'indusse, se non quando obbligato credettesi ad un tal

passo,

passo, per conservare, o per accrescere quella felicità, ond' ei fu sempre intento a ricolmare i sudditi colla pace.

E quì vorrei, Uditori, sì largo fiume di eloquenza, che la grandezza di CARLO uguagliando descriver potesse, e mettervi sotto gli occhi, e l'antico stato di ambedue le Monarchie da lui successivamente regolate, e la invidiabile felicità, che rinnovellandosi esse, e quasi dissi rinascendo mercè de' benefici influssi di quest'astro pacifico acquistarono. Che se a tutto ridir non basterebbe non che la breve ora, che mi è prescritta, neppure il corso di molti anni, potessi almeno in più adorna orazione rappresentarvi le pacifiche beneficenze, che sulle ampie Provincie di questo Regno versò il generoso, e magnanimo di lui cuore!

Egli è fuor d' ogni dubbio, che siccome la vita degli animali, e delle

piante

piante, e tutto il bell'ordine, che tra le tante, e sì diverse opere della natura si ammira sulla superficie della terra, dai fecondi raggi del Sole prende il suo principio; così tutta la maravigliosa armonia delle società, e tutta la felicità degli Stati dalla benigna influenza di coloro, che hanno in mano la suprema autorità parte, e si diffonde. Egli è però vero altresì, che siccome dalla lontananza dell'astro benefico non possono non risentirsi i gelati climi del Settentrione, così ancora le regioni nostre alquanto deboli ricever dovevano i benefici influssi dei loro quantunque magnanimi, e generosi Monarchi, dai quali il lunghissimo intervallo di tante leghe le allontanava. Ma che? Non così mai brillar si videro nella Tessaglia al primo apparir del molle Aprile di prodigiosa varietà di vaghi fiori ricoverte le amene praterie di Tempe,

come

come alla maeſtoſa comparſa del noſtro amabile Monarca videro quaſi cangiarſi nel più ameno, e fertile giardino le vaſte Provincie di queſto Regno. Allora sì, che raſſodata ſulla ſua ferma antica baſe l'immenſa mole della civile ſocietà, e cogli originarj principj del pubblico diritto il ſuo naturale ſplendore riacquiſtando, ſi videro gli uomini circondati, e ripieni da quel mare d'ineſplicabile gioja, e conſolazione, che dal pubblico buon ordine, e ſiſtema in ciaſcun membro della ſocietà può mai derivare. Qual mutazione videſi allor nelle ſcienze nemiche della ſchiavitù, compagne indiviſibili della civile libertà? Nate eſſe, ed allevate nelle noſtre Provincie, in quelle ſpecialmente di Magnagrecia, e traſportate poi per l'infelicità de' paſſati ſecoli di là dai monti, ove la liberalità dei Principi aveale invitate; ritornarono al-

lora con CARLO più culte, e più ricche nel patrio ſuolo. Videſi infatti depoſta la vana garrulità, fiorir tra noi l'eloquenza la più maſchia ne' penſieri, la più robuſta nelle ragioni, la più naturale nelle figure: videſi la filoſofia, ſvaniti i rancidi pregiudizj degli Arabi, la più netta, e preciſa nelle idee, la più ſoda nelle dimoſtrazioni, la più ſicura nelle ſperienze; videſi ridotto ai ſuoi nativi principj, e riformato, e riſchiarato ne' più intereſſanti articoli lo ſtudio delle leggi, che ammaſſate ſenza ordine, ſenza diſegno, e ſenza verun rapporto alla coſtituzione, al genio, ed ai coſtumi de' Popoli, opprimevano col loro numero la memoria dei ſtudioſi, e colla loro ambiguità le ſoſtanze de' litiganti. Il foro eſecutore delle leggi preſe allora una nuova forma più nobile, e più auguſta: e per la integrità, e ſaviezza de' togati emu-

lan-

lando la gloria dell' Areopago divenne l' oggetto della venerazione de' noſtri, e dell' ammirazione de' foreſtieri, e l'oracolo del privato, e del pubblico diritto. In ſomma vedemmo tornar tra noi l'aureo ſecolo di Auguſto, e gli ſtranieri un prodigioſo numero di opere ben degne della dotta Atene uſcir videro con iſtupore dai noſtri torchi; le traduſſero ne' loro linguaggi, e ſi avvalſero de' noſtri lumi, e delle noſtre ſcoverte; e le più rinomate Accademie della ſocietà de' noſtri ſavj ſi ſtimarono onorate. Strana però ſembrar non deve a' ſaggi conoſcitori delle coſe la noſtra sì felice mutazione; imperocchè non laſciava la magnanimità di queſto Auguſto de' noſtri tempi d'incoraggiar coll' impegno, e colla protezione, e di ſpronar coi premj, e colla ſavia ſcelta dei ſoggetti, per occupar le cattedre, ed i pubblici impieghi, lo ſtudio, e l'indu-

ſtria de' letterati. E ſe la ſua paſſione per le lettere lo ſpinſe fino a diſſotterrar con infinito diſpendio, e magnificenza, che non ha eſempio in tutto il corſo della ſtoria, i ricchi teſori della Romana, e della Greca erudizione ſepolti da tanti ſecoli colle Città di Pompejano, e di Ercolano, che tutta la potenza de' Romani Imperatori diſperò ſempre cavar di ſotto all' immenſa mole degli ſterminati ſaſſi del Veſuvio; penſate pure, ſe Ei poteva o tralaſciar premure, o riſparmiar ricompenſe, o eſſer avaro coi ſcienziati di quella protezione, ed accoglienza, che produce nei Popoli il più felice progreſſo della pulizia, e del ſapere.

Or queſta paſſione, ch'ebbe per le lettere il gran Monarca quella fu, che le noſtre arti, e la noſtra induſtria, figlie gemelle delle ſcienze, a sì alto grado conduſſe, che ſe l' immenſa, e com-

pli-

plicata macchina del commercio di tutte le nazioni in pochi anni ſcompor ſi poteſſe, e riattare in altra forma, avrebbero non ſolo i noſtri generi, ma ancora le noſtre manifatture, valicando i mari, e ſcavalcando i monti, gareggiato colle ſtranière, ed avrebbero i noſtri porti diſputato il primo luogo a i più famoſi delle tre Potenze, che han quaſi la chiave del commercio di Europa. Le arti intanto accrebbero le ricchezze, e le ricchezze fecero anche nella ſontuoſità degli edifizj, e nella rimanente material forma prendere al Regno un nuovo aſpetto, e ſplendore. La noſtra Capitale ſpecialmente, a cui abbiamo la ſorte di eſſer vicini, queſta Sirena, che da più ſecoli pareva, che perdut' aveſſe le antiche incantatrici delizie, che a lei attraevano i foreſtieri, divenne in pochi anni lo ſtupore di Europa, e come il centro, o-

Digitized by Google

ve godono di trattenersi, e donde con estremo rammarico si partono gli uomini di tutte le nazioni dell' Universo. Così mentre il Principe con utile imprezzabile de'vassalli, e con la saggia economia del pubblico Erario, innalzando i più superbi edifizj, aprendo le più larghe strade, fabbricando i più grandiosi porti, gittando su de'fiumi i ponti più magnifici, e riunendo con più maravigliosi ordini di archi le altere cime delle montagne separate per ampj spazj dalla natura, le più perfette idee mostravaci del bello, e del magnifico, colla protezione ancora delle arti, e coll'accrescimento delle ricchezze i più opportuni mezzi ci somministrava per imitarle.

Sebbene a che fermarmi io a dipingervi il lustro esteriore del Reame, se la sola persona del Monarca formava il suo più grande, e sfolgorante splen-

dore,

dore, innanzi a cui, come le ſtelle all' apparir del ſole, ogni altro lume ſi oſcurava, e ſcompariva? Che maeſtà nelle pubbliche comparſe, ma ſenza affettazione! Che affabilità nelle udienze, ma ſenza baſſezza! Che ſapienza nelle riſpoſte! Che ſuperiorità di lume nei conſigli! Che giuſtizia nelle deciſioni! Che indifferenza per le fallaci, e luſinghiere adulazioni della Corte, che rare volte permettono, che ſi accoſti al trono tremante e pallida la verità! Parea, che per nobilitare, e felicitare i popoli foſſe Egli tutto ſplendore, tutto mente, tutto coraggio, tutto attività; in ſomma in tutti gli aſpetti ben degno dell'amore, e della venerazione de' ſudditi. Potevamo noi alla ſola viſta del noſtro amabile Sovrano chiamarci contenti, e beati, come la ſaggia Reina di Oriente felici chiamava gl' Iſraeliti, che aveano l' invi-

Digitized by Google

diabile ſorte di eſſer vicini al trono di Salomone. E ben ne foſte voi fedeli teſtimonj non ſolo, allorchè ſtabilita avendo Egli in queſta Città la ſua dimora, i primi raggi vi ſparſe del ſuo naſcente ſplendore, ma allora altresì, ch' Ei vi paſſava per alleviar ne' reali, ed innocenti diporti le ſue pubbliche, e continue occupazioni. Non accorrevate voi in folla al maeſtoſo ſpettacolo? Non l' aſpettavate e nelle più rigide ore del mattino, ed in quelle più intempeſtive della ſera? E dopo il rapido ſuo paſſaggio non ritornavate voi ripieni di conſolazione, e come ben ricompenſati de' pericoli corſi nella calca, de' diſagi avuti nel poſto, e della ſofferta inclemenza della ſtagione, con un ſol benchè leggiero, e fuggitivo ſguardo del Monarca?

Ma ahimè! che quanto io più m'inoltro a ricordarvi la grandezza del

bene, che poſſedemmo, tanto più parmi di rinfreſcare la doloroſa piaga, che laſciò ne' voſtri cuori l' amara perdita, che ne faceſte, allorchè chiamato Egli all' eccelſo trono delle Spagne, ci dovè quai teneri ſuoi figli più tenero genitore abbandonare! Ahi ſeparazione della morte ſteſſa più dura, e più crudele, ſe la ſua acerbità non foſſe ſtata dalla conſolazione di veder più in alto ſollevato il noſtro amabile Sovrano in qualche parte raddolcita! Egli era per altro ben di ragione, che queſto incomparabile Monarca, dopo avere al pari del ſole illuſtrate, e fecondate le Regioni noſtre, partiſſe ancora a conſolare, e arricchire gli uomini di un altro Emisfero, tantopiù, perchè ci laſciava ſul noſtro Orizonte nella perſona del gran FERDINANDO il ſuo perfetto parelio.

Ma quì sì, che mi vengono meno

le parole, e l'eſpreſſioni, nè per quanto eſſer poſſa eſperto, e fecondo Oratore, altro far mai potrà, che diminuire, anzichè innalzar col racconto le glorioſe geſta di queſto Principe aſſiſo già ſull'eminente ſoglio di quell'inclita Monarchia, dal quale regolò Egli con univerſal vantaggio tanti popoli nell'Europa, nell'Africa, ne ll'Aſia, e nell'America, di climi, di genj, di coſtumi, di linguaggio, di temperamenti diverſi; come tante, e sì diverſe ſpecie di vegetabili, e di animali ravviva il gran pianeta del giorno. Deh? laſciamo pure, giacchè minori ſono delle coſe le noſtre parole, che la natura più eloquente dell'arte racconti alla preſente, ed alla futura età le magnifiche opere del Cattolico Sovrano, tanto maggiori di quelle, che in queſto Regno ſi ammirano, quanto più eſteſo divenne il ſuo dominio. Sì, che fino a quando i

Digitized by Google

fiumi porteranno il tributo al mare delle loro acque, fino a quando il sole illustrerà la terra, ed i pianeti, fino a quando le stelle formeranno nel firmamento il loro brillante spettacolo; passerà da padri a figli la tenera rimembranza di quel fiume di pacifiche beneficenze, che dalla sublime Reggia delle Spagne su di tutta quasi la superficie della terra l'augusto CARLO diffuse.

Son queste dirassi le Accademie, ch' Egli eresse di belle arti, di scienze, e di naturale istoria, che rendettero la Spagna, l'ammirazione dell'Universo. Queste sono le nuove Stamperie da lui stabilite, che sì ampia materia somministrano ai giornali de' letterati: son queste le nuove fabbriche di manifatture da lui introdotte nel Reame, e dalle quali escono giornalmente quegli eccellenti lavori, che gareggiano

Digitized by Google

nell' eleganza coi più ricercati dell' Olanda, della Francia, dell' Inghilterra, e dove ſpecialmente lavoraſi con iſtupore di tutt'i mortali, l'ottavo metallo ignoto ai paſſati ſecoli, poſto la prima volta in opera ſotto il ſuo Regno.

Son queſti i porti o da lui aperti, o rifatti, o ripieni di grandioſi vaſcelli, che fan riſpettare in tutt'i mari, che circondano il terreſtre globo, le bandiere Spagnuole. Son quegli i maravigliosi, ed utiliſſimi edifizj, ond'ei nobilitò queſta immenſa Monarchia. Queſte ſon le Città, di cui gittò Egli le fondamenta. Queſte Provincie, che ora nella pulizia, e nel commercio emule ſono delle più culte, che nel mondo ſi ammirano, altro quaſi non erano prima del ſuo Regno, che deſerti ſterminati, o boſcaglie foltiſſime, o ſterili pianure, in cui qualche ignobile tugurio appena ſcorgevaſi

da

da lontano. Queſte altre, che or sì culte ſono, e sì fiorite, furono da lui ſalvate dall'orribile precipizio, in cui aſſorbite avevale, ed ingojate l' impetuoſa corrente di queſto indomito fiume, che ſorpaſſando le antiche ſponde ruinati avea, e ſobiſſati i circoſtanti paeſi. Mirate là i gagliardi argini, che al violento ſuo corſo oppoſe il magnifico Principe, perchè imparaſſe ne' futuri ſecoli anche il furibondo elemento a riſpettare e l'autorità del Sovrano, e la felicità de' vaſſalli. Quegli ampliſſimi, e maravigliosi canali, che congiungendo tra loro due vaſti fiumi più facile rendono, e più ſpedito il commercio, e meno diſpendioſa, e più profittevole l' induſtria, ſotto il ſuo Regno lavorati furono, o architettati. Son queſte le immenſe pianure, che condannate alla ſterilità da più di un ſecolo, ridotte furono a cultura da que-

Digitized by Google

ſto novello Triptolemo della Spagna. Mirate l'America, che ſcoverta negli ultimi ſecoli divenne l'oggetto della cura de' Grandi, dello ſtudio de' Filoſofi, della maraviglia di tutti. Fu Eſſa, è vero, ſpopolata da' ſuoi primi Conquiſtatori, e ſpopolò in controcambio colla dolce attrattiva de' ſuoi metalli le vaſte Provincie della Spagna: egli era però dovuto alla ſaviezza di CARLO III. che a guſtar s'incominciaſſe in quelle rimote regioni la pulizia, la moderazione, e l'umanità degli Europei. Dio immortale! Deh perchè, dopo di aver formato con una mano un tal modello, che sì perfettamente la voſtra divinità nel regolamento de' popoli rappreſentava, coll'altra cel toglieſte d'avanti gli occhi? Deh perchè mai troncaſte l'aureo filo di una vita così pregevole, che i noſtri deſiderj ci facean credere immortale? Ma che diſſi? Do-

ve

ve mi trasportò il dolore? Nò: non era convenevole, che dopo aver Egli vegliato per tanti anni a proccurare, e mantenere la felicità de'popoli, dalle sue lunghe, e glorioſe fatiche non ripoſaſſe. Non era convenevole, che dopo di essere di grado in grado col creſcere de' ſuoi lumi, e de' ſuoi meriti creſciuto ancora il ſuo imperio, or ch' eſſi eranſi reſi ſuperiori a qualunque terreno Regno, Ei non foſſe da Dio ſollevato al celeſte, ſola ricompenſa alle virtù ſue proporzionata; virtù che ſe grandi apparvero al coſpetto degli uomini, perchè giovevoli al pubblico bene, molto più grandi apparvero al coſpetto di Dio, perchè coronate da quella religione, e pietà, che furono il ſuo più raro, più nobile, e più auguſto fregio.

Fu certamente la pietà, e la religione di queſto gran Monarca il più

Digitized by Google

ammirabile ſpettacolo di queſto ſecolo, che vide in Lui vivente, quaſi in un ſolo punto di veduta, non ſolo le impareggiabili virtù di Carlo Magno, di Luigi IX. ſuoi antenati, ma quelle altresì, che ne' paſſati tempi ſi ammirarono in tutt' i Principi della Criſtianiſſima ſua Famiglia. Spettacolo tantopiù ſorprendente, quanto la Religione fondamento, e ſoſtegno delle private virtù, forma lo ſcoglio il più terribile, ove vanno per ordinario le pubbliche virtù de' Sovrani a rompere, e naufragare: mentre quelle ſteſſe coſe, che ſanno la pubblica loro grandezza, la moltitudine delle vittorie, l'eſtenſione dell' Imperio, le delizie, e la magnificenza della Corte, ſono altrettanti pericoli della privata lor vita, e della loro pietà, e Religione. Non così però nella perſona del noſtro veramente Cattolico Principe addivenne; che an-

Digitized by Google

zi crebbe ſempre a proporzione dell'imperio la ſua pietà. Sollevato dal picciol Ducato di Parma a queſto dovizioſo Regno, per cui tanto ſangue ſi ſparſe da' Romani, da' Goti, da' Greci, da'Longobardi, da'Normanni, da'Svevi, dagli Angioini, e dagli Aragoneſi; innalzato all' eccelſo trono di Spagna, il cui acquiſto coſtò tante lagrime a' paſſati ſecoli, e nel principio del ſecolo noſtro poſe ſoſſopra l'Europa: Padrone di una gran parte della Terra, e del genere umano, Ei non ſolo non diſſe tra ſe ſteſſo, come il ſuperbo Re degli Aſſirj, *m' innalzerò ſulle nubi, e ſarò ſimile all' Altiſſimo*: nè come Salomone inebriato delle temporali felicità ſi laſciò in braccio alle laidezze degl' Incirconciſi, ma umiliandoſi tantopiù innanzi a Dio, quanto più Iddio innanzi agli uomini lo innalzava, fu Egli veduto immutabilmente in pubblico, ed

Digitized by Google

in privato alzare al cielo, qual altro Davide, le auguſte mani, che lavorata gli avevano la ſua corona; offerire a Dio le primizie del nuovo metallo lavorato la prima volta ſotto il ſuo Regno; cominciar dalla Religione le ſue pubbliche, e private azioni, e ponderar nella bilancia del Santuario la giuſtizia della guerra, l' utilità della pace, e la bontà, o malizia di qualunque o pubblica, o privata intrapreſa. Nel tempo appunto, che colla ſaviezza delle ſue leggi eſigeva, che ſi deſſe a Ceſare, ciocchè a Ceſare ſi apparteneva, con quanto zelo non procurava altresì, che ſi deſſe a Dio, ciocch' è di Dio: e che coſpirando amichevolmente il Sacerdozio, e l'Imperio, e dalla pubblica poteſtà protetta foſſe la Religione, e dalla Religione, come da ſua più ferma baſe la tranquillità dello Stato, e ſoſtenuta, e raſſodata? Che im-

pe-

pegno non ebbe Egli, affinchè i ſacri ſtudj coltivati foſſero ne' ſuoi Regni, nè mai ſcoſſi veniſſero, e ſopraffatti da quella nuvola di libertini libercoli, che formano a ſcorno del noſtro ſecolo l'ammirazione degl' ignoranti, e la delizia de' corrotti? Che ſapienza nel concorrere colla ſua autorità a ripurgare la Criſtiana morale dalla falſità di quegli aſſurdi principj, e di quelle più aſſurde conſeguenze, con cui macchiato l'aveano i troppo facili, ed indulgenti Dottori della Spagna? Che premura, che generoſità, perchè foſſe il Criſtianeſimo per mezzo delle utili, e legittime riforme, e della lodevole ſcelta dei ſacri miniſtri, e ben coltivato in Europa, e più ampiamente in ambedue le Indie dilatato? Sebbene a che dilungarmi in commendarvi nel defunto Principe quella virtù, che preſſo gli uomini di queſto, e de' futuri ſecoli forme-

rà mai sempre il più ammirabile di lui carattere? E qual è mai sì rimoto angolo della Terra, ove giunte non sieno le più luminose pruove della sua eroica Religione? Lo attestino pure i sacri tempj nell' Europa, e nell' America dalla sua reale munificenza o eretti dalle fondamenta, o magnificamente adornati; lo attestino i sontuosi edifizj in ambedue gli Emisferi da lui innalzati, o per educazione de' pupilli, o per soccorso degl' infermi, o per sollievo de' miserabili: lo attestino i popoli tutti, che in Napoli, e nella Spagna lo videro pieno di sacro rispetto intervenire ai pubblici sollenni esercizj della Religione; lo attestino li nuovi Religiosi ordini di Cavalieri in ambedue le Monarchie stabiliti: attestatelo pure voi, auguste mura di questo tempio, che nel suo primo ingresso in questo Regno lo vedeste con edificazione univer-

sale

ſale a piè di que' ſacri altari aſſiſtere alla celebrazione de' più venerandi miſteri del Criſtianeſimo. Ditelo ancora voi, che teſtimonj foſte della privata ſua vita, in cui ſpeſſe fiate i Sovrani ſottratti agli occhi, ed alla cenſura del pubblico, ſcovrir ſogliono i vizj più riposti del cuore, gli udiſte mai uſcir di bocca eſpreſſione alcuna, che o men religioſa foſſe, o men caſta, o meno ſommeſſa al volere dell'Altiſſimo, ſpecialmente allora quando il Signore dopo averlo trovato fedele qual Giobbe nei proſperi avvenimenti, volle ancora far prova di ſua coſtanza, nelle pubbliche, e nelle domeſtiche avverſità? Parlate, deh parlate, ſe pure le lagrime vel permettono, voi ch' eſſendo ſtati preſenti alla ſua eroica, e criſtiana morte, gli ultimi accenti raccoglieſte del moribondo ſuo labbro, ove pare, che la ſua grand' anima non per altro ſi

trat-

tratteneſſe, che per raccomandare fino agli eſtremi momenti ai poſteri, e ſucceſſori la giuſtizia, e la religione; parlate voi, o vedove conſolate, o poveri ſollevati, o infermi ſtrappati dalle fauci della morte, o ſchiavi dalle catene de' barbari diſciolti, e ricomperati; che certamente ſe tentaſſi io di farne il tenero racconto m'interromperebbero le parole le lagrime, e mi chiuderebbero le fauci i ſinghiozzi. Sì, egli è pur vero, che motivo della conſolazione noſtra eſſer deve la ſublime ricompenſa del celeſte regno, che coronò l'eroiche virtù ſue, pure la noſtra umanità più ſenſibile alla perdita del preſente bene, oppreſſa ſenteſi, e deſolata dalla luttuoſa privazione di quell'eccelſo incomparabile Monarca, in cui a comune beneficio degli uomini riuniti ſi videro, e il coraggio di Aleſandro, e di Ceſare, e la paſſione

per

per le lettere di Augusto, e la magnificenza di Trajano, e la giustizia di Settimio, e la saggia economia di Vespasiano, e l'affabiltà di Tito, e la rettitudine di Antonino, e di Marco Aurelio, e la pietà di Costantino, e (se mi è lecito di quì nominarlo) ancor di Davide; come se l'Altissimo di tutte le virtù, che coronarono i Principi de' secoli andati, senza i difetti però, che l'accompagnarono, avesse voluto a bella posta formarne a giorni nostri l'originale il più perfetto, che modello fosse, ed esemplare de' Principi dell'età nostra, e di quelli dell'età futura. Se non che tempo è ora mai, che sottomettendo i sensi alla ragione, finalmente la vostra fronte rassereniate. Imperocchè non solo regnerà sempre nell'Empireo l'immortale Sovrano, ma viverà mai sempre ancor quaggiù nella rimembranza degli uomini. Nò, che non è

Digitized by Google

mai vero, ch'eſtinto ſiaſi del tutto queſto sfavillante luminare, che anzi raddoppiato lo godiamo, e nel noſtro amabile FERDINANDO, e nell' auguſto CARLO IV. di lui ſucceſſore nell'inclita Monarchia delle Spagne, due perfette copie del loro originale dalla ſteſſa induſtrioſa mano di CARLO III. maeſtrevolmente lavorate. Mentre adunque all'Eccelſo defunto Principe rendete il luttuoſo tributo degli ultimi funeſti uffic; porgete pure al Re de' Re le più ferventi preghiere, affinchè ſiccome ſi degnò di far ſorgere a giorni noſtri un altro Davide, così per l' eccelſe virtù, e per la pietà, e religione del medeſimo, non faccia mancar giammai nei futuri ſecoli due ſucceſſori diſcendenti dalla ſua auguſta proſapia, che ereditando l'eccellenti ſue doti perpetua rendano in ambedue le Monarchie la felicità, e la pace.

Digitized by Google

INSCRIZIONI

Sopra la porta della Chiesa.

I

TEMPLVM · QVOD · INGREDERIS
CAROLVS · III · BORBONIVS
TANTVM · QVOD · NEAPOLITANO · REGNO
POTITVS
PRAECLARA · EDENS · PIETATIS · ARGVMENTA
LAETITIA · COMPLEVIT
NVNC · LVCTV
HVIC · PARENTATVR
SI · PATREM · SENSISTI · NON · DOMINVM
NON · COHIBEAS · LACRYMAS · NON · FLETVS

Digitized by Google

Sopra la porta al di dentro.

II

CAROLVM · BORBONIVM
P · F · VERE · CATHOLICVM
QVI
IN · RELIGIONEM · NEDVM · SARTAM · TECTAM
SERVANDAM · SED · ET · FOVENDAM
NOVISQVE · IN · DIES · AVCTIBVS · AMPLIFICANDAM
OMNES · REGIAE · CVRAE · NERVOS · INTENDIT
QVOAD · ADVIXIT
HVNC · RELIGIO · ABEVNTEM
DE · SE · BENEMERITISSIMVM
SOLLEMNIBVS · SACRORVM · PIACVLARIVM
OFFICIIS · PROSEQVITVR

Digitized by Google

Davanti la Machina .

III

CAROLO · III · BORBONIO

PIO · FELICI · TRIVMPHATORI · S · AVGVSTO

QVEM · MATERNVM · GENVS · PLACENTIAE

HETRVRIAE · ADOPTIO

NEAPOLITANO · REGNO · INSITA · VIRTVS

AC · DEI · BENEFICENTIA · DESTINAVIT

TANDEM · HISPANIIS · BEANDIS

PATERNVM · IVS · REVOCAVIT

ANIMO · VERE · REGIO

AD · VIRTVTES · ET · MAXIMA · QVAEQVE

COMPARATO

FORTISSIMO · HOSTIVM · DEPVLSORI

FVNDATORI · PACIS · AETERNAE

PVBLICARVM · CALAMITATVM · VINDICI

QVI · SIVE · NEAPOLIS · SIVE · HISPANIARVM

MODERATOR

PATER · PATRIAE

SVMMA · INDVLGENTIA · ET · LIBERALITATE

NEMINEM · A · SE · VNQVAM

TRI-

Digitized by Google

TRISTEM · ABIRE · PASSVS · EST

QVO · IN · TEMPLO

AVITAE · PIETATIS · SPECIMINE

PRO · VICTORIIS

PRIMAS · DEO · GRATIAS · REPENDIT

PESSIMO · PVBLICO · NVNC · E · VIVIS · SVBLATO

FRANCISCVS · DE · TVFO

AVERSANORVM · ANTISTES

TEMPORARIVM · TVMVLVM · EXCITANDVM · C

VIXIT · ANNOS · LXXIII

DENATVS · EST · ID · DECEMBRIS · MDCCLXXXVIII

Digitized by Google

Nel lato finiſtro del tumulo.

VI

OPTIMO · REGI

BONO · REIP · AC · RELIGIONIS · NATO

MILITARI · VIRTVTE

CVM · SVMMIS · QVIBVSQVE · COMPARANDO

CLEMENTIA

OMNES · RETRO · PRINCIPES · SVPERGRESSO

QVI

REGIA · IN · SVBDITOS · LIBERALITATE

NEAPOLITANOS · AEQVE · AC · HISPANOS

SIBI · DEMERVIT

CVIVS · BENEFICENTIAE

IN · HOC · QVOQVE · AVERSANVM · CAPITVLVM

INSIGNIA · EXTANT · MONVMENTA

NVNC · VNIVERSI · LACRYMABVNDI

SVPREMA · PERSOLVVNT · OFFICIA

Digitized by Google

Nei quattro angoli del tumulo

VII

CAROLVM · III

HISPANIARVM · MONARCHAM

BELLICA · CIVILIQVE · LAVDE

AC · SPECIE · IPSA

REGIO · TITVLO · PERPETVO · PAREM

AD · EAM · VITAE · RATIONEM · COMPOSITVM

VT · IN · ILLO

RELIGIO · FIRMAMENTVM · AC · DECVS

REGES · SPECIMEN · ET · EXEMPLVM

POPVLI · INCOLVMITATEM · ET · AMPLITVDINEM

CONSTITVTAM · EXISTIMARINT

GLORIAE · SATIS · MATVRVM

COMMVNI · DESIDERIO · NEQVAQVAM

E · VITA · DECESSISSE

NVNC · VNIVERSI

MOERENT · DOLENT · QVERVNTVR

Digitized by Google

Nel tumulo rimpetto all' Altare Maggiore.

IV

ANIMAM · PIENTISSIMAM

CAROLI · III

CVIVS · VIRTVTE · NEAPOLIS

QVAE · PER · CCL · AN · PROVINCIAE · CONDITIONEM

OBTINVIT

LOCATO · IBI · REGVM · DOMICILIO

AD · EA · ASSVRREXIT · DECORA

VT

PORTV · ANTEHAC · OBLIMATO · ANGVSTO

NVNC · CASTIGATO · LAXATO

ARCIBVS · CLASSIBVSQVE

PRAEDONVM · PROHIBENDIS · INCVRSIONIBVS

ADORNATIS

AQVIS · IN · OPPORTVNA · LOCA · DEDVCTIS

GYMNASIIS · EPHEBEIS · EXCITATIS · A · PLANO

RERVM · OMNIVM · COPIA

AD · CVLTVM · ET · DELICIAS

EXTEROS · OMNES · ADMIRATIONE · DEFIXOS

Digitized by Google

Nel destro lato del tumulo.

V

PRINCIPEM · INTEGERRIMVM

CAROLVM · III

QVI . NVMQVAM · INIVRIA

BELLIS · SVSCEPTIS · ADMINISTRATIS · COMPOSITIS

LEGIBVS · ORDINATIS

MAGISTRATIBVS · IN · OFFICIIS · CONTENTIS

MILITIAE · DOMIQVE · INCLARVIT

VTRAQVE · HESPERIA

PRORSVS · EXANIMATA

AETERNVM · LVGERET

NISI

MAXIMVM · MALI · SOLATIVM

SVARVM · LAVDVM · AEMVLOS

FILIOS · VERE · AVGVSTOS

RELIQVISSET

Digitized by Google

VIII

CAROLVM · III

CVIVS · IN · PIETATE · FOVENDA · SOLLICITVDO

IN · HOSTIBVS · PROPVLSANDIS · STRENVITAS

IN · ARTIBVS · ALENDIS

ILLVSTRANDAQVE · LITTERATVRA

STVDIVM · AC · VIGILANTIA

NEAPOLI · PRIMVM · DEINDE · IN · HISPANIIS

MANSVRAM · FELICITATEM · FVNDARVNT

NVNC · PRAETER · OMNIVM · VOTA

E · VIVIS · EREPTVM

HISPANI · NEAPOLITANIQVE · CIVES

TANTI · PRINCIPIS · FVNERE

EXSTERNATI

INSOLABILITER · DEFLENT

Digitized by Google

IX

QVOD · ITALIA · VNIVERSA
NVLLIS · BELLI · INCOMMODIS · INQVIETATVR
QVISQVIS · CIVIS . VEL : HOSPES
CAROLO · III
REFERENDVM · PVTA
HIC · POTENTISSIMAS · EVROPAE · FAMILIAS
DISSIDENTES · CONCILIAVIT
HIC · DISCORDIARVM · AESTVS · COMPESCVIT
ATQVE · VT · PACEM . PERPETVO · FIRMARET
ABALIENATOS · PRINCIPES
SANCTISSIMO · CONIVNGII · FOEDERE
· INTER · SE · DEVINXIT
BENEFACTI · HVIVS · MEMORES
PACEM : ANIMAE · PACIFERAE : ADPRECAMINOR

Digitized by Google

X

CVM · NEAPOLITANVM · CAELVM
HISPANIA · EXVLTANTE · MVTAVIT
CAROLVS · III
DOLORIS · LENIMENTVM
VNVS · FVIT
FERDINANDVS · IV
PATRI · VIRTVTE · ET · REGNO · AEQVALIS
VERVM · ILLO · TERRAS · DESERENTE
INCONSOLABILE · VVLNVS
PERCVLIT · VNIVERSOS
QVIN · NOVA · ACERBITATI
FACTA · ACCESSIO
NATI · LACRYMAE · EFFVSISSIMAE
QVAS · PRAESENTES · CONTEMPLAMVR

Digitized by Google

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 5. v. 17. a quel	a qual
Pag. 8. v. 15. della	dalla
Pag. 16. v. 18. del bellicoſo natìo genio	del bellicoſo genio del più potente tra ſuoi Sovrani
Pag. 22. v. 16. una ſerenità	una lunga ſerenità
Pag. 24. v. 11. dalla	della
Pag. 38. v. 10. dovuto	ſerbato
Pag. 40. v. 2. vivente	riunite

I ſuddetti Funerali furono celebrati a dì 6. Febbrajo 1789.

VA1
1517960

Digitized by Google